

Decine di migliaia di operai, contadini e studenti manifestano nelle città del Sud

Grandi scioperi per le riforme e il lavoro a Matera e Aversa

Ferme tutte le fabbriche della provincia lucana - Forte presenza di commercianti e artigiani - Diecimila in corteo da tutto l'Aversano per la prima «vertenza di zona» - In lotta a Venezia portuali, metalmeccanici, marittimi - Lunedì sciopero generale ad Agrigento

Qualidimensione ormai città e intere zone del paese sono invase da poderose azioni di lotta unitaria e popolare per le riforme, lo sviluppo economico e l'occupazione. Ieri, dando seguito all'appello lanciato dai sindacati per un'azione di massa, si sono svolte, per l'apertura di vere e proprie vertenze regionali e territoriali, sono scesi in sciopero generale Matera e tutti i comuni dell'Aversano. Decine di migliaia di lavoratori, di contadini, di studenti hanno partecipato alle manifestazioni, svoltesi rispettivamente a Matera e Aversa, dando vita ad imponenti cortei per le vie cittadine. Anche a Venezia si è svolta una combattiva manifestazione di portuali, metalmeccanici e marittimi. Lunedì lo sciopero investirà l'intera provincia di Agrigento.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17. Un imponente corteo di circa quindicimila lavoratori ha caratterizzato oggi a Matera una delle più grandi giornate di lotta degli ultimi anni in risposta all'appello lanciato dalle Federazioni CGIL, CISL e UIL per una giornata di sciopero generale provinciale sui problemi dello sviluppo economico e della piena occupazione.

Allo sciopero hanno risposto in modo massiccio le industrie di base, il siderurgico ANIC di Pisticci, lo stabilimento Ferrosud e il Cementificio di Matera, la fabbrica chimica Pozzi e Fertrindina. Totale è stata la astensione nei cantieri della Bonifica e della Forestale, nelle fabbriche laterizie e nel settore dell'edilizia: vuoti sono rimasti gli stabilimenti pastifici, i grandi magazzini UPM, le banche, gli uffici del settore. Per tre ore, durante il corteo di manifestazione, si è fermato tutto il settore del commercio. Incisiva è stata la presenza del settore agricolo, con la partecipazione al corteo di migliaia di coltivatori diretti e con l'adesione all'iniziativa sindacale da parte di numerosi contadini, dell'UCI di numerose associazioni comunali della Colidretti.

Significativa è stata l'adesione alla giornata di lotta del consiglio provinciale di Matera, che con una delegazione di consiglieri democristiani, comunisti, socialisti e democratici ha partecipato unitariamente al corteo. Analoga adesione è stata portata dal Consiglio comunale di Mottola e da numerosi altri consigli comunali. Un voto di adesione al grande sciopero della provincia di Matera è stato portato da Basigliata. Adesione attiva è stata data dalle Federazioni provinciali del PCI, della DC e del PSI, i cui dirigenti, con le bandiere dei rispettivi partiti, hanno sfilato nel corteo. Forte anche la presenza dei commercianti e degli artigiani.

D. Notarangelo

Dal nostro inviato
LA PRIMA «VERTENZA DI ZONA» nel quadro della «vertenza della Campania» per lo sviluppo economico, ma presso il via di cinque giorni dalla grande manifestazione di Avellino, con una poderosa giornata di lotta alla quale hanno dato vita 18 comuni dell'Aversano.

Nuova spinta all'esportazione di capitali?

Un gruppo di parlamentari comunisti, primo firmatario Eugenio Peggio, ha interrogato i ministri del Tesoro e delle Finanze a proposito dell'annuncio giuridico secondo cui il gruppo finanziario inglese Bowring ha chiesto la quotazione alla borsa valori di Milano. I parlamentari comunisti, in modo «vietare che abbia movimento inizio, proprio in questa fase, la quotazione di società straniere che falliscono o che come effetto una crescita delle esportazioni di capitali dall'Italia». L'esportazione di capitali avviene, in modo massiccio, per via clandestina o semilegale. La quotazione di società estere comporterebbe la vendita in Italia di titoli a beneficio di società straniere o in Italia, o che comunque non reinvestono tutto in Italia, con una perdita secca per la economia nazionale.

DISIMPEGNO DEL GOVERNO PER L'OCCUPAZIONE

Giudizio negativo dei sindacati sugli incontri per la Montedison

Il Comitato nazionale intercategoriale di coordinamento CGIL, CISL ed UIL della Montedison, presieduto dalla Federazione confederale si è riunito per esaminare l'andamento della vertenza sulla occupazione e la ristrutturazione del gruppo, alla luce degli ultimi incontri avuti con la azienda e con il ministero del Lavoro. Su di essi ha confermato il giudizio negativo motivato dal fatto che, pur essendo stati acquisiti elementi nuovi rispetto al programma iniziale, che possono aprire la strada a soluzioni aziendali, non risulta un quadro complessivo di disimpegno della Montedison

Proposte del CENFAC per l'applicazione delle direttive della CEE

Le organizzazioni dei lavoratori della terra delineano un piano per una nuova agricoltura

La scelta di fondo deve essere quella del rafforzamento dell'azienda diretto-coltivatrice

Il Centro nazionale forme associative e cooperative (Cenfac) cui aderiscono l'Alleanza nazionale dei contadini, l'Associazione nazionale cooperative agricole, la Unione coltivatori Italiani, la Federbraccianti e la Federmezzadri-Cgl, Consorzio nazionale delle associazioni dei produttori ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, importanti proposte su alcuni aspetti della politica agricola della Comunità economica europea. Le proposte si riferiscono in modo particolare alla attuazione delle direttive della Cee sulle strutture e al nuovo ordinamento giuridico da dare al potere costituito associativo dei produttori agricoli.

Per lo sciopero nelle aziende IRI, ENI, EFIM

Ferme risposte ai grave attacco contro i sindacati metalmeccanici

Sottolineato il valore dell'azione per gli investimenti nel Mezzogiorno nel quadro delle iniziative di lotta che si vanno sviluppando in tutto il paese - Smentiti i falsi sulle percentuali di adesione allo sciopero - Oggi si tiene la conferenza stampa della FLM

Per le pensioni nuovo sciopero dei marittimi

Il Comitato direttivo della Federazione marinara CGIL, CISL, UIL ha deciso un altro sciopero, di 24 ore, di tutti i lavoratori del settore marittimo e della pesca, «per ottenere la sollecita approvazione del disegno di legge della previdenza marinara attualmente all'esame della Camera dei deputati».

Ennio Simeone

24 ore di sciopero nelle Poste
Le segreterie generali della SIP-CGIL, della SIFP-CISL e dell'UPM hanno annunciato uno sciopero dei postelegrafonici di 24 ore per martedì 28 novembre. In un comunicato viene rilevato che «il giudizio di favorevole espressione dai sindacati rispetto ai risultati dell'ultimo incontro con il ministro P.P.T.T. è, di fatto, superato dalla grave decisione del governo sull'alta dirigenza».

Più zelanti dei padroni

I metalmeccanici sono diventati il bersaglio preferito dei moderati e dei conservatori che si trovano fuori e dentro il Mezzogiorno. Quale la loro colpa? È presto detto: hanno voluto dar seguito agli impegni assunti a Reggio Calabria, nella conferenza e nella grandiosa manifestazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, assieme ai tre sindacati degli edili e alla Federbraccianti promotori dell'iniziativa. La Federazione dei lavoratori metalmeccanici aveva richiesto un confronto con gli altri sindacati del Mezzogiorno sul problema degli investimenti nel Sud, esprimendo giudizi fortemente critici sulla politica fino ad oggi portata avanti dal Mezzogiorno. Partecipazioni. Quasi che i metalmeccanici, come tutti gli altri sindacati, non avessero definito una linea generale sui problemi del paese entro la quale affrontare i problemi della categoria.

Le ragioni dell'attacco

Si è detto da parte del Popolo e dei parlamentari del partito di governo che spetta soltanto alle Confederazioni la discussione dei problemi generali, nel Mezzogiorno, i lavoratori e i sindacati di categoria in un chiuso corporativismo. La realtà è che l'attacco ai metalmeccanici mira molto più lontano. Si è detto che il movimento di lotta cresce ogni giorno, in modo nuovo, con obiettivi che mettono in discussione la politica perseguita da questo governo e dagli altri partiti della DC. Ci si è accorti che le grandi masse popolari sono ben decise a lottare per cambiare le cose nel nostro paese. Si vuole colpire perciò tutto il movimento nel tentativo di indebolirlo. Il Mezzogiorno è la situazione in cui si trovano milioni di cittadini sono atti di accusa per la DC e i partiti comunisti, socialisti e democratici. Nel Mezzogiorno si sono portate avanti le più vergognose operazioni, si sono costruite clientele e gruppi clientelari. I lavoratori oggi hanno dato prova di sapersi battere contro questa politica e di saperne indicare una nuova.

Non ci meraviglia il fatto che i parassiti del Mezzogiorno, i drammatici e meridionali attacchino i sindacati in modo rabbioso, mostrando tutto il loro litore antipopolare. Ciò che veramente è inconcepibile è che in questo caso, sulla stessa lunghezza d'onda, si siano inseriti anche i gruppi di minoranza della Cisl che hanno capo all'ex segretario generale aggiunto, Vito Sciala, sconfitto

Cominciando dall'attuare la legge

Le cooperative rivendicano urgenti misure per la casa

Documento della Lega e delle associazioni «abitazione» e «produzione» - Aperta ieri a Roma la conferenza nazionale della Confederazione

L'applicazione della legge per la casa e la richiesta di una serie di misure per il rilancio dell'edilizia sociale mobilitano il movimento cooperativo. La manifestazione di domenica scorsa a Firenze, a cui hanno preso parte 30 mila persone, ha segnato l'inizio di una nuova fase. La legge per la casa contiene, grazie all'azione unitaria condotta a suo tempo, un preciso spazio per la cooperazione e l'autogestione degli inquilini. Nei dodici mesi seguenti alla legge vi è stata una rapida estensione del numero di iscritti alle cooperative edilizie, specialmente a proprietà indivisa, e le progettazioni programmate hanno raggiunto i 500 miliardi di lire. Ora occorre però avviare il movimento contro il tentativo di far tornare indietro il movimento.

Un documento comune della Lega, Associazione cooperative di abitazione e Associazione cooperative di produzione e lavoro reso noto ieri, contiene il risultato evidente che le gravi inadempienze governative per l'attuazione della legge 865 si inquadrono nel clima delle manovre tese a limitare i risultati dell'azione per le riforme. Si spiegano in questo modo le dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio, Andreotti, a favore di un'ulteriore regolazione privata, addirittura con la riesumazione di vecchi strumenti scediti e corrotti (come la legge Altissimo) e altre forme di incentivazione (anche tributaria) della rendita.

Il sabotaggio del governo si esprime, anzitutto, nella mancata attuazione delle deleghe previste nell'articolo 8 della legge. Il trasferimento dei compiti alle Regioni ed il completamento della GESCAL, lo scioglimento della GESCAL e degli altri enti a favore della programmazione regionale, sono determinanti. Occorre quindi che i decreti delegati siano presentati e discussi al più presto. Un attacco viene rivolto però anche direttamente agli inquilini assillati attraverso «la riduzione delle quote destinate alla cooperazione ed attraverso forme di finanziamento tali da scoraggiarla» a favore di soluzioni private. In particolare, per quel che riguarda l'ingresso delle Partecipazioni statali nell'edilizia sociale, i cooperatori ritengono che «non esiste l'esigenza dell'espansione del credito di intervento delle P.S. - che oggi influiscono nel mercato e nell'industria edilizia soprattutto in funzione di sostegno o di una copertura dei grandi gruppi finanziari privati del bene pubblico di un ruolo pubblico diversificato: cioè di ricerca, sperimentazione e di rifornimento dei prodotti di base per l'edilizia».

L'attuazione della legge è in generale ostacolata col risultato accreditato dei fondi alle Regioni, la mancata erogazione dei 150 miliardi ai Comuni per l'espansione delle aree - mentre nessuna assegnazione è stata fatta sui 300 miliardi della Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione delle aree - e in generale il freno posto al processo di investimento pubblico. La Lega e le Associazioni chiedono alcune misure urgenti e qualificanti.

FINANZIAMENTO: tutte le risorse disponibili, comunque stanziate o acquisite, vadano a costituire un Fondo regionale che ne assicuri la gestione unitaria da parte delle Regioni. È necessario inoltre prevedere l'adeguamento dei finanziamenti ai programmi, aumentando gli stanziamenti.

ISTITUTI CASE POPOLARI: la loro ristrutturazione implica il pieno controllo da parte delle Regioni.

AFFITTI: occorre estendere il blocco, nel quadro delle misure per frenare l'inflazione, insieme all'induzione dell'equilibrato e della giusta causa negli sfratti.

Il movimento cooperativo è tutto impegnato a portare avanti iniziative di massa per questi obiettivi.

CONFERENZA - Una relazione del presidente Livio Malfettani ha aperto ieri, al Palazzo dei congressi dell'EUR, i lavori della conferenza nazionale della Confederazione cooperative (di ispirazione cattolica). Malfettani ha detto che l'attuale struttura economica, caratterizzata dal potere dei grandi gruppi finanziari, rende di più importante la costruzione di un settore di imprese autogestite dagli stessi soci. Questo non è un compito solo dei cooperatori, ma dello Stato, che deve «garantire uno spazio» alle cooperative, attraverso la programmazione economica. Quattro sono le direttrici di lavoro che la conferenza si propone di esaminare: 1) aggiornamento della legislazione cooperativa; 2) sviluppo di un circuito cooperativo delle dimensioni delle imprese cooperative; 3) accensione dell'integrazione verticale diretta (strutture cooperative per operare sul mercato nazionale ed estero) e indiretta (forza contrattuale di fronte a fornitori o acquirenti monopolistici).

I lavori della conferenza proseguono oggi con le relazioni per singoli settori.

posta pensioni

Rivalutazione ex-marittimi

Sono un pensionato della Previdenza Marina fin dal 1967, con 33 anni di servizio di macchina. Nel 1969 ho un aumento del 20% e da allora fino ad oggi, malgrado il continuo aumento del costo della vita, per la nostra categoria non c'è stato nessun altro miglioramento.

Lo scorso anno per gli altri pensionati della previdenza sociale, si fu un aumento del 4,8% per il corrente anno del 4,7%. Desidererei sapere in base alla legge del 12 agosto 1971 n. 485 che parla di aumenti di pensione, noi della previdenza marinara avremo qualcosa di più? Oppure, se no, vogliamo sapere se è possibile un'autogestione degli inquilini. Nei dodici mesi seguenti alla legge vi è stata una rapida estensione del numero di iscritti alle cooperative edilizie, specialmente a proprietà indivisa, e le progettazioni programmate hanno raggiunto i 500 miliardi di lire. Ora occorre però avviare il movimento contro il tentativo di far tornare indietro il movimento.

Un documento comune della Lega, Associazione cooperative di abitazione e Associazione cooperative di produzione e lavoro reso noto ieri, contiene il risultato evidente che le gravi inadempienze governative per l'attuazione della legge 865 si inquadrono nel clima delle manovre tese a limitare i risultati dell'azione per le riforme. Si spiegano in questo modo le dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio, Andreotti, a favore di un'ulteriore regolazione privata, addirittura con la riesumazione di vecchi strumenti scediti e corrotti (come la legge Altissimo) e altre forme di incentivazione (anche tributaria) della rendita.

Il sabotaggio del governo si esprime, anzitutto, nella mancata attuazione delle deleghe previste nell'articolo 8 della legge. Il trasferimento dei compiti alle Regioni ed il completamento della GESCAL, lo scioglimento della GESCAL e degli altri enti a favore della programmazione regionale, sono determinanti. Occorre quindi che i decreti delegati siano presentati e discussi al più presto. Un attacco viene rivolto però anche direttamente agli inquilini assillati attraverso «la riduzione delle quote destinate alla cooperazione ed attraverso forme di finanziamento tali da scoraggiarla» a favore di soluzioni private. In particolare, per quel che riguarda l'ingresso delle Partecipazioni statali nell'edilizia sociale, i cooperatori ritengono che «non esiste l'esigenza dell'espansione del credito di intervento delle P.S. - che oggi influiscono nel mercato e nell'industria edilizia soprattutto in funzione di sostegno o di una copertura dei grandi gruppi finanziari privati del bene pubblico di un ruolo pubblico diversificato: cioè di ricerca, sperimentazione e di rifornimento dei prodotti di base per l'edilizia».

L'attuazione della legge è in generale ostacolata col risultato accreditato dei fondi alle Regioni, la mancata erogazione dei 150 miliardi ai Comuni per l'espansione delle aree - mentre nessuna assegnazione è stata fatta sui 300 miliardi della Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione delle aree - e in generale il freno posto al processo di investimento pubblico. La Lega e le Associazioni chiedono alcune misure urgenti e qualificanti.

FINANZIAMENTO: tutte le risorse disponibili, comunque stanziate o acquisite, vadano a costituire un Fondo regionale che ne assicuri la gestione unitaria da parte delle Regioni. È necessario inoltre prevedere l'adeguamento dei finanziamenti ai programmi, aumentando gli stanziamenti.

ISTITUTI CASE POPOLARI: la loro ristrutturazione implica il pieno controllo da parte delle Regioni.

AFFITTI: occorre estendere il blocco, nel quadro delle misure per frenare l'inflazione, insieme all'induzione dell'equilibrato e della giusta causa negli sfratti.

Il movimento cooperativo è tutto impegnato a portare avanti iniziative di massa per questi obiettivi.

CONFERENZA - Una relazione del presidente Livio Malfettani ha aperto ieri, al Palazzo dei congressi dell'EUR, i lavori della conferenza nazionale della Confederazione cooperative (di ispirazione cattolica). Malfettani ha detto che l'attuale struttura economica, caratterizzata dal potere dei grandi gruppi finanziari, rende di più importante la costruzione di un settore di imprese autogestite dagli stessi soci. Questo non è un compito solo dei cooperatori, ma dello Stato, che deve «garantire uno spazio» alle cooperative, attraverso la programmazione economica. Quattro sono le direttrici di lavoro che la conferenza si propone di esaminare: 1) aggiornamento della legislazione cooperativa; 2) sviluppo di un circuito cooperativo delle dimensioni delle imprese cooperative; 3) accensione dell'integrazione verticale diretta (strutture cooperative per operare sul mercato nazionale ed estero) e indiretta (forza contrattuale di fronte a fornitori o acquirenti monopolistici).

I lavori della conferenza proseguono oggi con le relazioni per singoli settori.

Un aumento di 300 lire

Ho 63 anni di età. Dopo 18 anni di contribuzione ho liquidato la pensione per invalidità dal 1. novembre 1967 nella misura di lire 29.700 al mese. C'è una pensione superiore di lire 29.700 che è quindi ancora superiore al minimo. Quando ho ritirato il contratto di luglio-agosto del '68 ho notato che l'importo della mia pensione è stato portato a lire 30.000 mensili con un aumento, quindi, di sole 300 lire al mese. Il che mi induce a chiedervi di essere eruditi in merito alla mia esclusione da quegli aumenti puramente nominali, che le altre categorie di pensionati, con pensioni superiori ai minimi, ricevevano rispettivamente il 15, 20 e 25 per cento di aumento.

La pensione in base all'articolo 1 del Decreto Legge del 30-6-1972, n. 267 è stata portata, con decorrenza 1° luglio 1972, da lire 29.700 a lire 30.000 mensili in quanto il predetto articolo ha elevato i trattamenti minimi di lire 25.250 e lire 27.450 a lire 30.000 e 32.000 mensili rispettivamente per i titolari di età inferiore ai 65 anni e per quelli da 65 anni in poi.

La pensione in base all'articolo 1 del Decreto Legge del 30-6-1972, n. 267 è stata portata, con decorrenza 1° luglio 1972, da lire 29.700 a lire 30.000 mensili in quanto il predetto articolo ha elevato i trattamenti minimi di lire 25.250 e lire 27.450 a lire 30.000 e 32.000 mensili rispettivamente per i titolari di età inferiore ai 65 anni e per quelli da 65 anni in poi.

La pensione in base all'articolo 1 del Decreto Legge del 30-6-1972, n. 267 è stata portata, con decorrenza 1° luglio 1972, da lire 29.700 a lire 30.000 mensili in quanto il predetto articolo ha elevato i trattamenti minimi di lire 25.250 e lire 27.450 a lire 30.000 e 32.000 mensili rispettivamente per i titolari di età inferiore ai 65 anni e per quelli da 65 anni in poi.

A cura di F. Vitoni